



FLa Fontana Villaggio del

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVII - N. 8 - NOVEMBRE 2015

PER UN AVVENTO DI MISERICORDIA



L'Avvento è, per eccellenza, il tempo dell'attesa di un incontro, il tempo che precede l'arrivo di Qualcuno, l'arrivo di Colui che è Via, Verità e Vita.

Carissimi, di fronte a noi si apre un tempo nel quale siamo chiamati a rivivere con un atteggiamento

di vigilanza e gioia quel grande incontro del Verbo che si fa carne e viene ad abitare qui, in mezzo a noi. Questo tempo di preparazione a questo incontro ci deve aiutare a meditare sul significato di ciò che ci apprestiamo a vivere e celebrare: e quell' incontro è l'incontro con un bambino, che - piano piano - prende forma nel ventre di una donna, un bambino che poi insegnerà per le strade della Galilea. Ma, per ora, non è che un bambino, un figlio che, come uno di noi, viene donato all'intera umanità, nella sua fragilità, nel suo bisogno di coccole e cure, di protezione, di nutrimento, di sicurezze. Questo tempo ci dona la possibilità di ripercorrere un cammino di fiducia e di abbandono; in questo ci aiuta la Vergine Maria, la quale ha compiuto, e ci invita a farlo oggi con lei, questo lasciarsi guidare dallo Spirito e mettersi alla sequela della Verità e dell'Amore. In questo cammino sentiamoci abbracciati da un grande dono che Dio vuole farci durante quest'anno, il dono della sua Misericordia. Il Giubileo che ci prepariamo a vivere trova una forte radice in quel mistero grande e luminoso che è l'Incarnazione. Davanti a noi si apre non solo un tempo di attesa, ma anche e soprattutto un tempo di grazia. Sentiamoci destinatari di questo grande dono e facciamoci por-

tatori e testimoni di questa grazia. L'apertura della Porta Santa, inserita all'interno del tempo di Avvento, e precisamente all'inizio di questo tempo di attesa, ci aiuta a riflettere come le nostre Chiese e soprattutto le nostre Chiese Domestiche, cioè le famiglie, devono aprire, anzi spalancare le porte delle loro case, oggi più che mai, anche di fronte al mondo che sembra ostile.

Noi cristiani, ora più che mai, siamo chiamati a essere testimoni di questa Misericordia, testimoni non solo con i nostri vicini, ma con coloro che cercano e non hanno incontrato Lui. Apriamo prima le porte del nostro cuore; solo così lasceremo agire la potenza di Dio. Sentiamoci umili servi anche in questo momento di forte attesa, l'attesa di un mondo più giusto, pieno di amore, un mondo dove la Misericordia sia motivo per ricominciare. Non perdiamo mai questa Speranza. L'augurio più vero che vi posso fare, all'inizio di questa attesa e di fronte a questo dono che ci vien elargito, è quello di essere, in questo tempo e sempre, testimoni di Misericordia e dell'annuncio di questa grande notizia di Gioia che ci prepariamo insieme a vivere: quel bambino che sta per nascere è la nostra Speranza! Una Speranza che non delude, semplicemente perché il Signore non delude mai! Lui è fedele! Non lasciamoci rubare questa Speranza e lasciamoci accarezzare dalla sua Misericordia.

Don Filippo Di Bello



RELAZIONE FINALE DEL SINODO ORDINARIO SULLA FAMIGLIA

Voce del Magistero
Franca Ferri



È stata presentata al Santo Padre la Relazione finale del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) sul tema **“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”**.

Il documento è composto da 94 paragrafi, votati singolarmente dai Padri Sinodali e tutti approvati a maggioranza qualificata, pari ai due terzi dei votanti, cioè 177 voti su 265. Due paragrafi in particolare, approvati con 178 ed 180 voti, sono stati al limite della maggioranza qualificata. Sono quelli che riguardano le situazioni difficili, come le convivenze, i matrimoni civili, i divorziati risposati. Si riporta qui una breve sintesi di alcuni punti della Relazione che si consiglia di leggere nella versione integrale.

Nel documento si richiama la **dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale**, non giogo, ma dono di Dio. Contemporaneamente si sottolinea che verità e misericordia convergono in Cristo. Ne scaturisce quindi il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite e, **senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, il documento sinodale ricorda che essi non sono scomunicati e rimanda al discernimento dei Pastori l'analisi delle diverse situazioni**. Il discernimento, sottolinea, va applicato secondo l'insegnamento della Chiesa, con la fiducia che la misericordia di Dio non si nega a nessuno. Per i conviventi, si ribadisce che la loro situazione va affrontata in maniera costruttiva, cercando di trasformarla in opportunità di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia, alla luce del Vangelo.

Altri punti si soffermano sul **tema dell'omosessualità**: le persone con tali tendenze non vanno discriminate, si spiega, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso. Paragrafi speciali vengono poi dedicati a migranti, profughi, perseguitati, le cui famiglie sono disgregate e possono diventare vittime della tratta. Anche per loro si invoca accoglienza, richiamandone i diritti, ma anche i doveri nei confronti dei Paesi che li ospitano.

Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare: per tutti loro si ribadisce la tutela e la valorizzazione dei rispettivi ruoli. Per le donne, viene auspicato un ruolo più rilevante nei percorsi formativi dei ministri ordinati, mentre per i bambini si sottolinea la bellezza dell'adozione e dell'affido, che

ricostruiscono legami familiari interrotti. Il Sinodo, poi, non dimentica i vedovi, i disabili, gli anziani ed i nonni, che permettono la trasmissione della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società.

La Relazione quindi suggerisce di rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità e del dono di sé. In quest'ottica, si richiama il legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, i cui figli sono il frutto più prezioso, perché portano in sé la memoria e la speranza di un atto d'amore. Centrale anche l'educazione alla sessualità ed alla corporeità e la promozione della paternità responsabile, secondo gli insegnamenti dell'Enciclica di Paolo VI *“Humanae Vitae”*, ed il ruolo primario dei genitori all'educazione dei figli alla fede.

Un appello viene quindi lanciato alle istituzioni affinché promuovano e sostengano politiche familiari, mentre i cattolici impegnati in politica vengono esortati a tutelare la famiglia e la vita. A tal proposito, il Sinodo ribadisce la sacralità dell'esistenza dal concepimento e fino alla morte naturale e mette in guardia da gravi minacce alla famiglia come aborto ed eutanasia. Ulteriori paragrafi sono dedicati ai matrimoni misti, dei quali si sottolineano gli aspetti positivi per la promozione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Viene ribadita poi la necessità di tutelare la libertà religiosa ed il diritto all'obiezione di coscienza all'interno della società.

Infine, **la Relazione sottolinea la bellezza della famiglia**: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce, porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana, essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità.

I padri sinodali, concludendo la Relazione, si augurano che *“il frutto del loro lavoro, ora consegnato al Papa, dia speranza e gioia a tante famiglie nel mondo, orientamento ai pastori e agli operatori pastorali e stimolo all'opera dell'evangelizzazione”* e chiedono al Santo Padre *“che valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia, perché in essa, Chiesa domestica, risplenda sempre più Cristo, luce del mondo”*.

Infatti i Vescovi hanno un potere consultivo, al Sommo Pontefice spetta la parola decisiva che ci si augura sia la più chiara possibile, rispondente alla verità e alla misericordia del Vangelo.

CINEFORUM - CLASS ENEMY

Equipe Cultura
Don Vito

Giovedì 12 novembre 2015, grazie al suggerimento dell'Equipe Cultura e Comunicazione della nostra parrocchia, ci siamo dedicati ad una riflessione costruttiva con il primo dei Cineforum programmati per questo anno pastorale 2015-2016. Hanno preso parte alla visione e al successivo dibattito una quarantina di partecipanti di diverse età, rilasciando anche le loro impressioni nella compilazione di una scheda predisposta per l'occasione.

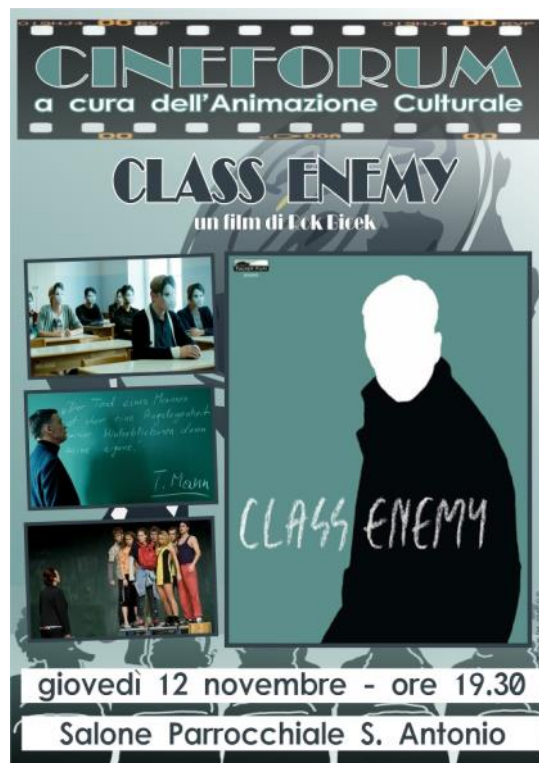
Il film *Class Enemy* (2014) di Rok Bicek ci propone delle riflessioni su alcune problematiche della Slovenia di oggi e potremmo ben dire di tutta l'Europa, del nostro Occidente perbenista, sull'incomunicabilità (nell'era della comunicazione!!!) dell'uomo/ragazzo di oggi e sui metodi educativi attuali, caratterizzati dalla protezione ad oltranza dei giovani dai dolori della vita che porta ad una certa deresponsabilizzazione, e la vecchia scuola, più formativa ma meno empatica.

La trama del film si svolge in un liceo come tanti, in una classe come tante, in una quotidianità come tante. Ma è davvero tutto

così ordinario, così regolare? E' davvero tutto così tranquillo, sotto la patina della normalità? Basta l'arrivo del nuovo professore, il fermo e deciso Robert, per innescare un violento corto circuito: didattico prima, e umano poco dopo, quando la tragica morte di una studentessa devasta gravemente gli equilibri. Il dolore dei ragazzi si traduce immediatamente in rabbia e la rabbia, alimentata da interrogativi esistenziali troppo difficili da affrontare, si traduce in caccia: caccia al colpevole, caccia al nemico. Una scorciatoia emotiva che impatta, fatalmente, contro il nuovo professore: il colpevole perfetto, il nemico perfetto. Come finirà la guerra? Cosa porterà e quanto costerà, a ciascuno, quell'atto di cieca ribellione? Esplorando le zone d'ombra che separano i torti dalle ragioni, i buoni dai cattivi, i vincitori dai vinti, *Class Enemy* smonta gelidamente le certezze più categoriche e invita a riflettere... su quanto quello che sembra scontato spesso non lo è, ... sulle ragioni che non sono mai da una sola parte.

E' sempre forte la tentazione dell'uomo di oggi a trasformare la classe, la famiglia, la società in un ring dove l'uno è sempre contro l'altro. Continuare così? Allora il vero "nemico di classe" sarà sempre e solo io stesso, immerso nella apatica oscurità di chi crede di vivere ed invece si lascia passare la vita dalle mani senza afferrarla? Il giovane regista al suo primo lungometraggio alla mostra del cinema di Venezia lo scorso anno presentò il suo film dicendo: "Volevo che *Class Enemy* riflettesse la vita, e nella vita niente è bianco o nero. Bene e male sono sempre legati. Ho dovuto così mantenere l'equilibrio tra gli opposti, camminandoci in mezzo e stando attento a non sbilanciarmi: se fosse capitato, avrei compromesso la solidità dell'intero film. Ho come compiuto uno slalom emotivo tra allievi e insegnanti, genitori e allievi, genitori e insegnanti. Se i genitori lasciano liberi i figli non imponendogli alcuna autorità, non rendendogli un gran servizio per la vita che devono affrontare, il professore facendo il duro con loro mette gli studenti di fronte alle loro responsabilità e lo fa per il loro bene".

In definitiva, quella luce che trapela dalle finestre, che fa da leitmotiv per tutto il film provoca alla motivazione per cui vale la pena sempre osare. Osare senza paure nell'esigibilità e sprone da parte degli adulti/insegnanti/genitori; osare nell'impegno di ascolto e di dialogo educativo; osare alla conoscenza non superficiale, osare alla reciproca accoglienza dell'altro... anche diverso. Osare di avere il coraggio di saper decidere della propria vita.



A #FIRENZE2015 PER...

Settore Catechesi
Famiglia Bortolotti



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

A #Firenze2015 per... E' l'invito del social proposto a tutti i delegati che, tecnologizzati, potevano esprimere il loro pensiero su questa esperienza o avviarsi alla stessa con questo quesito.

In realtà il quesito resta aperto

anche dopo il convegno perché vivere questo tempo non ha sciolto dubbi, non ha permesso di risolvere problematiche esistenziali e socio-culturali, non ha definito e realizzato l'unitarietà tra le religioni, non ha dato risposte certe a chi le cercava.

Eravamo in tanti e a ciascuno un proprio ruolo, perché il percorso potesse svolgersi secondo quanto programmato, in sicurezza, nel rispetto dei tempi, della serenità, dell'ordine, della qualità, della funzionalità, dei bisogni. E tutti avevamo un sorriso da riservare all'altro in qualunque momento della giornata, un sorriso che comunicava attesa, gioia, speranza, condivisione, obiettivi comuni. E a ciascuno ha lasciato un segno, un ricordo, un insegnamento, un piccolo impegno individuali a cui fare riferimento nella propria quotidianità.

L'esperienza, ovviamente molto intensa, è stata molto coinvolgente. Questo grazie anche (ed è il parere di molti!) alla metodologia utilizzata nelle fasi di lavoro. Il discorso, diretto e deciso, di papa Francesco, le relazioni che sono seguite nel corso delle giornate sono stati spunti collegabili alle esperienze di cui ciascuno era portatore. I 2500 delegati divisi in gruppi di 100, che a loro volta lavoravano in gruppi di 10, secondo le piste delle cinque vie, ha permesso a tutti di parlare, di confrontarsi, di ascoltare, di conoscersi. Seguendo le valide schede di la-

voro e in tempi ben scanditi, ciascun gruppo ha seguito un percorso di confronto propositivo. Regola di base: evitare di raccontarsi il "negativo", ma partendo dalla "radice" ci siamo impegnati nell'indicare uno stile (dell'educare, dell'uscire, dell'abitare, del trasfigurare, dell'annunciare) che vorremmo fare nostro partendo da un gesto, da una parola, da un episodio della vita di Gesù. Già porsi in ascolto in questa fase è stato un notevole arricchimento delle esperienze e della lettura del Verbo nella vita degli altri. Ci siamo poi preoccupati di analizzare le dinamiche e i contenuti, in relazione agli stili emersi, della Chiesa, delle nostre comunità, delle ricadute dei cambiamenti sociali nelle nostre parrocchie, associazioni e movimenti, istituzioni, nelle fragilità umane. Di grande impegno è stato poi tentare di scendere sempre più nel concreto andando ad analizzare quali risorse e strumenti considerare per attuare le dinamiche analizzate, per giungere poi a indicare almeno tre pratiche possibili che possono diventare patrimonio comune della cultura pa-



storale delle nostre comunità. Di tutti questi lavori sono stati poi prodotte delle sintesi (www.firenze2015.it) che hanno cercato di rispettare il lavoro e gli interventi di tutti, pur risultando un lavoro delicato, complesso, per la ricchezza delle riflessioni emerse nei gruppi di lavoro. L'auspicio è che il libro sui contenuti del Convegno di Firenze, come proposto e promesso dal cardinale Bagnasco nell'intervento conclusivo, riporti anche le "fondamenta" dei gruppi di lavoro, per condividere il sapore delle esperienze di vita vera e vissuta e per confrontarle con le scelte e i cammini delle nostre parrocchie e della nostra diocesi che, alla luce di quanto emerso, sembrano già muoversi nelle direzioni indicate nel convegno.

Non ultima l'entusiasmante giornata di apertura del convegno di martedì 10 novembre in compagnia

di papa Francesco. Esperienza vissuta in mattinata al Duomo con il discorso del Papa e l'ascolto di esperienze toccanti e significative dei nostri tempi e, nel pomeriggio, con la Messa con papa Francesco tenutasi allo stadio, dove il "tifo" che lo ha accolto al momento del suo arrivo si è trasformato in un unico, partecipato e rispettoso coro durante la celebrazione. Sessantamila persone che per tutto il tempo non hanno inutilmente vociferato, ma hanno elevato le loro voci in un'unica



preghiera, il panorama dei 400 ombrelli bianchi durante la comunione che indicavano la disposizione dei ministri dell'eucarestia, con l'accompagnamento di una orchestra e di una corale di 1200 cantori che ne arricchivano l'atmosfera e il raccoglimento.

Gioiosa, accogliente, compatta, ben organizzata la compagine dei delegati della nostra Diocesi che ha camminato insieme, permettendo di vivere esperienze irripetibili (il particolare incontro con il Papa), come un corpo unico, ramificata nei diversi gruppi di lavoro e negli individuali impegni richiesti dal percorso del Convegno. Ma che nei momenti di pausa erano di nuovo lì, insieme per sorridere e scambiare le esperienze. E ritrovarsi, tra tutta quella gente, non era facile, sia se tecnologizzati o no. Ma eravamo lì, felici, a ricomporre quel nucleo, che caricato di nuova energia si sarebbe diffratto per ritornare nel "proprio" mondo.

E' proprio questa l'aria "pulita" che si è respirata in questi giorni: una grande famiglia di "diversi", ma tutti uniti per un'unica Parola.

A me è piaciuto questo viaggio, sia perché ho incontrato il Papa ma anche per aver avuto la possibilità di incontrare nuove persone.

Mi è piaciuto molto di più la parte in cui il Papa Francesco mi ha baciata, toccata e accarezzata. Mi è piaciuto perché mi sono sentita più protetta. 🥰🥰👼

Solo non mi è piaciuto quando dovevamo andare da una chiesa all'altra, perché a camminare

mi annoiavo. Ma tutto il resto mi è piaciuto 😊.

Grazie per la disponibilità.

Valentina B.

HALLOWEEN ? NO GRAZIE, NOI "SALE IN ZUCCA"

Settore Catechesi
C. Corona - A. Ostuni



Halloween: festeggiarlo oppure no?

Bene, halloween non dovrebbe neppure essere considerata una festa da noi cristiani. In primo luogo perché essa non è una festa cristiana, bensì pagana; in secondo luogo perché, scavando nelle origini di questa tradizione celtica, si è giunti alla scoperta del suo vero significato. Essa è considerata, infatti, il Capodanno dei satanisti, i quali, nel mese di ottobre, compiono diversi sacrifici, tra cui quello umano, per il principe delle tenebre. Per questa ragione, Halloween è stato definito anche "Lo scherzetto del Diavolo". Inoltre noi abbiamo nella nostra tradizione una festa bellissima, la **festa di Ognissanti**. Persone vere, non fantasmi, modelli autentici da offrire ai nostri giovani. Per celebrare la cristianità anche il 31 ottobre, la nostra comunità ha organizzato una piccola festa per i bambini delle elementari, svoltasi nel pomeriggio, ed una veglia di preghiera per noi



ragazzi di scuola media e superiore. La veglia, organizzata dal nostro don Filippo, ci ha colpito molto, soprattutto per il "**Rito della Luce**": segno della Fede che illumina. Molti di noi si sono emozionati durante lo scambio degli auguri ed è stato davvero bello vedere quanto un semplice abbraccio possa far sentire bene l'altro. Dopo la veglia ci siamo divertiti tutti insieme con una festa. E' stato davvero bello vederci differenti da tutte quelle persone che erano lì fuori travestite: noi eravamo tutti insieme, gli unici ad essere **vestiti di bianco** e con un grande sorriso sulle labbra... di quei sorrisi che non puoi dimenticare, puri come la festa che celebravamo. Detto questo, un ultimo



invito per i genitori, i quali fanno crescere ed educano i ragazzi: prendiamo come riferimento l'ultimo scritto di Don Oreste Benzi, risalente proprio al 31 ottobre di otto anni fa: "Vuoi giocare con i diavoli? Oppure scegli di gioire con i Santi, amici di Gesù?" Non ci sono parole migliori da rivolgere ai propri figli. Dobbiamo avere il coraggio di farlo. E' importante per noi ragazzi crescere nella consapevolezza della realtà e di ciò che sia giusto o sbagliato festeggiare. In questa occasione abbiamo compreso l'importanza della nostra cultura e delle nostre tradizioni e anche di come il male possa nascondersi persino dietro ad una semplice festa per bambini.

IL RESTAURO DELL'ALTARE

Restauratrice
Rosanna Marsano

DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'Altare Maggiore, datato 8 Luglio 1776, è costituito da una parte anteriore ricca di fregi e volute ed una posteriore liscia che aderisce alla parte retrostante dell'Altare Monumentale che è sovrastato da una nicchia, dove è collocata una scultura lignea raffigurante S. Antonio.

STATO DI CONSERVAZIONE

L'intervento di restauro sarà diversificato a causa del diverso stato di conservazione.

L'Altare Maggiore risulta completamente ricoperto da uno spesso strato di intonaco dipinto sovrapposto alla superficie originale, che oltre a conferire una tonalità "sorda" dal punto di vista cromatico, ottunde il bel modellato dei fregi, rendendo visivamente pesante tutta la struttura.

Saggi di pulitura eseguiti in passato hanno dimostrato che tale sostanza verosimile a cementite, risulta molto tenace e aderente al supporto originale.

I saggi, hanno evidenziato un raffinatissimo intaglio oltre che una piacevole tonalità cromatica della superficie lapidea; inoltre sono presenti frammenti di colore azzurro che solo successivamente saranno analizzati al fine di capire se questo manufatto fosse policromo in passato o trattasi di tracce di ridipintura.

Inoltre attraverso questa indagine sono emersi segni relativi agli attrezzi da lavoro, incisi sulla superficie lapidea.



INTERVENTO DI RESTAURO

1. Rimozione della tenace ridipintura tramite impacchi di polpa di carta con l'aggiunta di sostanze chimiche come carbonato d'ammonio e con l'ausilio di bisturi.
2. Successiva pulitura con lavaggio della superficie lapidea attraverso acqua deionizzata.
3. Fissaggio delle zone policrome tramite impregnazione a pennello su veline di carta giapponese con resina acrilica Acril 33
4. Risarcimento delle superfici deteriorate tramite composto a base di calce idraulica (Lafarge), polvere di pietra, emulsione acrilica (Acril 33) e terre colorate con caratteristiche simili al materiale lapideo in oggetto.
5. Ripresentazione estetica cromatica da concordare in corso d'opera con l'A.S.
6. Protezione finale tramite applicazione di prodotti idrorepellenti da eseguire a pennello.

COSTO DELL'INTERVENTO: 15.000 Euro

Il Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia invita tutti i parrocchiani alla collaborazione nel contribuire alle spese di restauro.



CALENDARIO PARROCCHIALE Novembre - Dicembre 2015

24 MAR NOVEMBRE	(19.15) Lectio Divina
26 GIO	(20.30) Prove del Coro Parrocchiale e Coro Sacro Cuore
28 SAB	(15.30) Incontro Bambini II Elementare (15.30) Incontro "CONGIUNTO" Bambini-Genitori 4 [^] elementare (15.30) Incontro Bambini 5 [^] elementare (16.30) incontro ragazzi II [^] media
29 DOM	(15.30-20.00) RITIRO di AVVENTO con d. FRANCO CASTELLANA – S. Maria dell'ISOLA (Conversano)

1 MAR DICEMBRE	(19.30) Veglia Vocazionale in preparazione all'ordinazione di don Filippo Di Bello
2 MER	
3 GIO	1° Giovedì del mese - Adorazione Eucaristica (19.00) DECLARATIO don FILIPPO – Seminario Vescovile di Conversano
4 VEN	
5 SAB	(15.30) Incontro ragazzi 1° media (15.30) Incontro ragazzi 5 [^] elementare (16.30) incontro ragazzi II [^] media (17.15) Incontro bambini 1 [^] elementare (17.30) Incontro Bambini 3 [^] elementare salone
6 DOM	(18.30) ORDINAZIONE DON FILIPPO DIBELLO
7 LUN	
8 MAR	Immacolata Concezione INIZIO GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
9 MER	
10 GIO	(19.30) II [^] Tappa - Le Opere di Misericordia: introduzione biblica e teologica - don Peppino Cito
11 VEN	Confessioni (7.00 - 7.30 /17.00 -18.30)
12 SAB	(16.00) Liturgia Penitenziale - da IV Elem - II Media
13 DOM	(19.00) APERTURA PORTA SANTA – CATTEDRALE CONVERSANO
14 LUN	
15 MAR	(19.00) APERTURA PORTA SANTA – CATTEDRALE DI MONOPOLI - Concelebrazione Eucaristica

16 MER	Solennità della Madonna della Madia
17 GIO	(7,00/8,30/18,30) Novena di Natale
18 VEN	(7.00/8.30/18.30) Novena di Natale
19 SAB	(7.00/8.30/18.30) Novena di Natale
20 DOM	(10.00/18.30) Novena di Natale
21 LUN	(7.00/8.30/18.30) Novena di Natale
22 MAR	(7.00/8.30/18.30) Novena di Natale (19.15) Liturgia penitenziale per giovani e adulti
23 MER	(7.00/8.30/18.30) Novena di Natale
24 GIO	(7,00/8,30) Novena di Natale (22.30) Veglia e S. Messa nella Notte di Natale
25 VEN	Natale del Signore
26 SAB	S. Stefano
27 DOM	Sacra Famiglia

SPORTELLO ASCOLTO ZONALE:

Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

SPORTELLO ASCOLTO PARROCCHIALE:

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

DISTRIBUZIONE VIVERI :

1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30 alle ore 17.30

La Fontana Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XVII - Numero 8 – NOVEMBRE 2015

Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.it

Sito web: www.psantonio.it

facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*
fanpage: *Parrocchia S. Antonio Monopoli*